

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## 11<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro, previdenza sociale)

---

INDAGINE CONOSCITIVA  
SULLA SITUAZIONE DEGLI STABILIMENTI DEL  
GRUPPO ILVA DI TARANTO E NOVI LIGURE

3<sup>o</sup> Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 APRILE 1998

(Antimeridiana)

---

Presidenza del presidente SMURAGLIA

## I N D I C E

**Audizione del responsabile della Direzione provinciale del lavoro di Taranto, del Direttore generale della  
ASL di Taranto e del Direttore della sede INAIL di Taranto**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 11, 16 e <i>passim</i>	ANDRISANI . . . . .	Pag. 3, 11, 12 e <i>passim</i>
BATTAFARANO ( <i>Dem. Sin-l'Ulivo</i> ) . . . . .	8, 9, 12 e <i>passim</i>	CALÒ . . . . .	5, 10, 11 e <i>passim</i>
CURTO ( <i>AN</i> ) . . . . .	9, 10, 11	CONVERSANO . . . . .	6, 15, 17
		DI FRANCESCO . . . . .	5, 12
		SULPIZIO . . . . .	7, 8, 15 e <i>passim</i>

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Direzione provinciale del lavoro di Taranto, i dottori Vincenzo Eustachio Andrisani, direttore, Luciano Calò responsabile del servizio ispezione del lavoro, e l'ingegner Francesco Di Francesco, capo area vigilanza tecnica; il dottor Giovanni Sulpizio, direttore della sede INAIL di Taranto; il dottor Michele Conversano, responsabile del dipartimento di prevenzione della ASL di Taranto.*

*I lavori hanno inizio alle ore 11,10.*

**Audizione del responsabile della Direzione provinciale del lavoro di Taranto, del Direttore generale della ASL di Taranto e del Direttore della sede INAIL di Taranto**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione degli stabilimenti del gruppo ILVA di Taranto e Novi Ligure. Riprendiamo l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta antimeridiana del 21 marzo 1998, ringraziando i nostri ospiti per essere qui intervenuti e rivolgendo loro un cordiale saluto.

Credo che il contenuto della nostra indagine conoscitiva sia già abbastanza noto: è stata evidenziata una situazione dello stabilimento del gruppo ILVA di Taranto che riguarda soprattutto i rapporti di lavoro, sia collettivi che individuali, cioè le relazioni industriali ed il modo in cui esse si stanno svolgendo tra le parti. Sui rapporti individuali di lavoro risulterebbe che ci sono dei casi in cui la normativa sul lavoro non sarebbe applicata in modo completo e regolare. Per quanto riguarda, poi, l'aspetto della sicurezza del lavoro, pure importante, risulterebbero delle carenze serie. Siamo quindi nella sfera di competenza della nostra Commissione, che si occupa di problemi del lavoro, e su questo abbiamo avviato la nostra indagine, che più avanti si svilupperà anche con un sopralluogo a Taranto.

Oggi vorremmo conoscere da voi, per quanto vi risulta come organismi ufficiali dello Stato e come organi di controllo, la situazione da questo punto di vista. Sappiamo che alcune situazioni sono arrivate anche davanti al giudice, ma non tutte. Voi avete una funzione ispettiva, di vigilanza e di controllo delle norme che riguardano anche l'INAIL e le ASL.

Cedo ora la parola ai nostri ospiti per svolgere il loro intervento.

ANDRISANI. Signor Presidente, onorevoli senatori, ha predisposto un documento riguardante i temi oggetto dell'indagine, che consegno alla Presidenza.

Per quanto riguarda la situazione di Taranto, individuerei un aspetto riguardante la sicurezza del lavoro e un altro riguardante l'osservanza delle norme sui rapporti di lavoro e sulle relazioni industriali.

Per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro, noi siamo chiamati come Direzione provinciale del lavoro, anche se la competenza in materia spetta alla ASL, dalla magistratura per lo svolgimento di alcune attività all'interno dello stabilimento dell'ILVA di Taranto, in particolar modo in relazione alle inchieste amministrative per infortuni occorsi all'interno dello stabilimento. Ultimamente ci siamo interessati di due infortuni mortali avvenuti proprio all'interno dell'ILVA di Taranto. La situazione dal punto di vista prevenzionale non è delle migliori e non ci risulta, a seguito degli accertamenti che abbiamo svolto e che ancora svolgiamo presso lo stabilimento, che la manutenzione, specialmente quella ordinaria, venga effettuata con regolarità. Pertanto ci sono tante situazioni all'interno dello stabilimento che andrebbero riviste e corrette.

Noi come Direzione provinciale del lavoro ci occupiamo della sicurezza con il personale residuo che abbiamo. Siamo stati per tanto tempo inoperosi dal punto di vista prevenzionistico e abbiamo fatto solo repressione, quasi sempre su delega della magistratura. Facciamo quello che possiamo con il personale in servizio.

Per quanto riguarda, invece, l'osservanza della normativa in materia di lavoro, stiamo compiendo diversi accertamenti: uno riguarda l'effettuazione del lavoro straordinario, per il quale non ci sembra vengano rispettati i relativi adempimenti formali e contributivi da parte dell'azienda, come la segnalazione alla Direzione del lavoro del lavoro occasionale, oppure l'autorizzazione al lavoro straordinario, che risulta strutturale; in secondo luogo, perchè il versamento del contributo aggiuntivo sul lavoro straordinario non risulta venga effettuato. Dirò poi che l'INPS, coadiuvato anche dagli uffici ispettivi della Direzione provinciale, sta sviluppando un'indagine, che risale addirittura al 1974, proprio perchè questa normativa sul lavoro straordinario non sembra che sia stata sempre osservata.

Circa le relazioni industriali, noi abbiamo già riferito anche alla magistratura di Taranto. Abbiamo fatto in proposito i nostri accertamenti, da cui risulta che effettivamente il rapporto tra le parti non sempre rispetta la normativa vigente. Abbiamo raccolto diverse dichiarazioni ed abbiamo accertato che, con pressioni e con segnalazioni, i lavoratori vengono dissuasi dal mantenere determinati comportamenti. Abbiamo un elenco di persone, allegato alla relazione, che risultano essere state emarginate, nel senso che sono state distaccate in un reparto e sradicate dalla loro posizione professionale precedente proprio perchè non hanno osservato pedissequamente le direttive impartitegli.

Per quanto riguarda la cosiddetta palazzina LAF, cioè il laminatoio a freddo, abbiamo in questo reparto 24 lavoratori che non sappiamo a quali compiti vengano adibiti. Si trovano in questo reparto per il loro impegno sindacale, ovvero per la mancata acquiescenza alle richieste dell'azienda.

*CALÒ.* Signor Presidente, voglio aggiungere che, oltre al problema dello straordinario, siamo impegnati in questi ultimi tempi a verificare l'autenticità e l'attuazione dei contratti di formazione lavoro e dei progetti approvati dalla commissione regionale. Facciamo questo, in parte perchè siamo stati interessati da una serie di interpellanze parlamentari in questa materia, in parte perchè il fatto che l'azienda da un lato assuma dei lavoratori con contratto di formazione, dall'altro lato dichiari un esubero, ci impone di controllare. E la nostra verifica va fatta in rapporto anche alla legge n. 488 del 1992, di cui sembra che l'ILVA abbia usufruito; per cui bisognerà controllare se vi è stato in questo senso un incremento di occupazione da parte dell'azienda. Vorrei ricordare che la legge n. 488 impegna le aziende che ne ricevono i benefici ad incrementare l'occupazione, e non ci sembra che questo stia accadendo all'ILVA.

Siamo impegnati nell'attività, lunga e laboriosa, di verifica dei contratti di formazione lavoro. A gennaio erano 830 i giovani assunti con questo tipo di contratto: ne abbiamo controllati un centinaio, ma occorre potenziare l'organico ricorrendo eventualmente al personale di altri uffici periferici. Alcuni contratti devono essere annullati perchè non rispondono ai criteri dei progetti approvati dalla commissione regionale dell'impiego.

Siamo impegnati inoltre nella verifica dello stato di attuazione della legge n. 482 del 1968, consistente nel classificare le categorie e quantificare il numero di disabili che dovrebbero essere assunti, e nel riscontro dell'applicazione dell'articolo 5 della legge n. 300 del 1970 in materia di infortuni, di cui potrà parlare più ampiamente il collega Di Francesco. Qualora la Commissione richieda chiarimenti più puntuali sono disponibile a fornirli.

*DI FRANCESCO.* Signor Presidente, sono in servizio presso la Direzione provinciale del lavoro di Taranto e vorrei fornire informazioni sul fenomeno infortunistico all'interno dello stabilimento di Taranto dell'ILVA.

Desidero evidenziare due aspetti. E' stato rilevato che gli infortuni che si verificano negli ultimi tempi, soprattutto quelli gravi, colpiscono soprattutto il personale delle ditte che prestano servizi in appalto e per questa ragione vi è una diminuzione del numero degli infortuni verificatisi all'interno dello stabilimento per mancato rispetto delle norme prevenzionali. A seguito dell'accertamento che stiamo effettuando ed è ancora in corso, abbiamo verificato che presso l'infermeria dello stabilimento dell'ILVA di Taranto è stato istituito un registro degli infortuni informale, non vidimato, a disposizione del medico in servizio. In questo registro sono riportati i nominativi dei lavoratori infortunati che sono inviati in infermeria per le cure del caso. A discrezione del medico di turno, previa visita, sono indicate la diagnosi e la prognosi. Spesso, dopo la medicazione, il lavoratore è rinvio al reparto di appartenenza per la ripresa immediata dell'attività lavorativa.

Nella tabella n. 2 allegata alla relazione presentata dalla Direzione provinciale sono riportati i dati infortunistici relativi al periodo compreso

tra il 1995 e gli inizi del 1998. Nel 1997 sono stati 1.481 gli infortuni denunciati all'INAIL, mentre le medicazioni per infortunio iscritte sul registro risultano 5.000. Stiamo cercando di verificare se il comportamento dell'azienda sia rispettoso della normativa dettata dall'articolo 5 dello Statuto dei lavoratori; ci chiediamo se il medico della fabbrica, cioè un dipendente dell'azienda, possa indicare la prognosi di un infortunio o se sia necessario inviare il lavoratore presso una struttura pubblica per gli accertamenti del caso. Qualora emergessero irregolarità le riferiremo alla Commissione. Vorrei evidenziare la forte differenza numerica tra i dati ufficiali e quelli deducibili da altra documentazione esistente.

*CONVERSANO.* Signor Presidente, sono responsabile del dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria locale di Taranto. Insieme ai collaboratori dei servizi incaricati della prevenzione e della sicurezza del lavoro ho preparato una relazione scritta che consegno alla Presidenza.

Vorrei evidenziare preliminarmente l'insufficienza del personale della ASL: nella provincia di Taranto gli ispettori della sicurezza sui luoghi di lavoro, sebbene siano fortemente motivati, sono soltanto quattro. Nel 1997 all'interno dello stabilimento dell'ILVA di Taranto sono stati effettuati 102 interventi per la verifica della sicurezza nei luoghi di lavoro; sono stati redatti 80 verbali; adottate 50 prescrizioni e inviate 50 segnalazioni all'autorità giudiziaria. Le violazioni più evidenti riguardano la mancata o inadeguata manutenzione, la mancanza di verifiche degli impianti di sollevamento e interventi effettuati da un solo lavoratore con pregiudizio per la sua salute.

Per quanto riguarda gli ambienti di lavoro ci siamo soffermati su due pericoli, l'amianto e l'apirolio a base di policlorobifenili (Pcb); quest'ultimo presente in moltissimi trasformatori elettrici dell'ILVA, già rilevato nel 1995 da una commissione d'indagine istituita dalla ASL. Questa aveva riscontrato perdite nel 18 per cento degli apparecchi contenenti apirolio e un posizionamento dei trasformatori che non garantiva la sicurezza; la sostanza era sparsa accanto ai macchinari con grave pericolo per la salute dei lavoratori e per l'ambiente. Si tratta di una fonte di forte inquinamento, ma purtroppo la legislazione nazionale, a differenza di quella europea, non obbliga le aziende ad eliminare entro il 2010 tutto il Pcb presente in uno stabilimento.

Abbiamo riscontrato che l'ILVA non ha messo in funzione alcun sistema di monitoraggio e non ha elaborato un progetto per la progressiva eliminazione di questo fattore di rischio. Abbiamo sollecitato l'istituzione di una commissione a livello regionale per l'elaborazione di linee guida in modo da garantire una gestione corretta degli inventari delle apparecchiature e la programmazione di periodiche campagne di verifica di tutti i trasformatori contenenti apirolio.

Per quanto riguarda l'amianto, indagini epidemiologiche sulla diffusione del mesotelioma pleurico tra i lavoratori di Taranto fanno verosimilmente presumere che l'amianto sia presente in grande quantità all'interno dello stabilimento dell'ILVA. La ASL ha effettuato circa 254 prelievi e il

50 per cento dei campioni conteneva amianto. L'ILVA ha presentato 93 piani di sicurezza per la bonifica di materiale contenente amianto, ma abbiamo l'impressione che si tratti di piccoli e limitati interventi. Ciò è confermato dal fatto che la relazione trasmessa dall'azienda nel 1997, in ottemperanza della legge n. 257 del 1992, ha indicato in 132.000 chilogrammi la presenza di amianto compatto e in 42.000 quella di amianto friabile. Noi pensiamo che il problema non sia stato eliminato e abbiamo il forte sospetto che non ci sia una perfetta conoscenza della localizzazione dell'amianto, anche perchè molto spesso si devono interrompere dei lavori di manutenzione perchè si è rinvenuta tale sostanza; in ogni caso, nella relazione che ho consegnato alla Commissione il nostro chimico è stato preciso e dettagliato nelle sue considerazioni sull'argomento.

Sono in corso nuove iniziative grazie al prefetto, che ha riunito tutti gli organi di vigilanza in materia di sicurezza, così da creare un nucleo unico comprendente i vari servizi della ASL e dall'Ispettorato del lavoro; soffriamo entrambi di carenza di personale e cerchiamo pertanto di realizzare interventi programmati e coordinati per avere una visione più completa dell'aspetto della sicurezza all'interno dell'ILVA.

*SULPIZIO.* Signor Presidente, come coloro che mi hanno proceduto, ho preparato una breve relazione che consegno alla Presidenza.

Dalla banca dati analitici dell'INAIL ho rilevato la situazione infortunistica nel periodo dal 1° gennaio 1994 al 31 marzo 1998. In termini assoluti il numero degli infortuni delle nuove posizioni dell'ILVA relative allo stabilimento di Taranto è diminuito; è chiaro però che tale dato assoluto deve essere rapportato al numero dei lavoratori occupati nell'azienda.

Nel 1994 sono avvenuti 1.358 infortuni di cui 6 mortali (1 in conseguenza di malattia professionale e 5 per infortuni) e 150 con postumi che hanno comportato l'erogazione di una rendita. Nel 1995 sono accaduti 1.309 infortuni di cui 4 mortali (2 in conseguenza di malattie professionali e 2 per infortuni) e 69 con postumi che hanno comportato l'erogazione di una rendita. Nel 1997 si sono verificati 623 infortuni di cui 10 mortali (8 in conseguenza di malattie professionali e 2 per infortuni) e 47 con postumi che hanno comportato l'erogazione di una rendita. Nel 1998 (fino al 31 marzo) sono avvenuti 104 infortuni di cui 2 mortali (per infortuni) e 1 con postumi che hanno comportato l'erogazione di una rendita.

Sottolineo che questi dati non comprendono le cosiddette franchigie, ossia gli infortuni con conseguenze di durata inferiore ai tre giorni. Anche questo fenomeno è stato oggetto di una campagna di stampa a Taranto, però la legge non impone all'azienda di denunciare gli infortuni con conseguenze comprese in detto limite. Questo non comporta, però, che il lavoratore si debba necessariamente attenere alla prognosi dell'infermeria dell'ILVA: in qualsiasi momento colui che non la condivide può presentarsi presso il centro medico legale della sede dell'INAIL. La regione Puglia (diversamente da altre regioni) ha infatti stipulato un'apposita convenzione con l'INAIL, che ha così recuperato la competenza sulle cosiddette

prime cure. In passato, infatti, era proprio l'INAIL ad essere titolare di tale competenza che, con la riforma sanitaria, è stata attribuita alle ASL e solo recentemente – come ho detto – è tornata a fare parte delle competenze dell'INAIL.

Lavoro all'INAIL di Taranto da 36 anni e prima di diventare direttore ho ricoperto per 25 anni l'incarico di ispettore, pertanto conosco bene la realtà della città e posso affermare che, mentre in passato tutte le prognosi venivano contestate (sia quelle dei medici specialisti dell'INAIL sia, tanto più, quelle dell'infermeria aziendale), da qualche anno le prognosi dell'infermeria dell'ILVA non hanno dato luogo a nessuna contestazione da parte degli operai: non si è mai presentato nessuno dell'INAIL per iniziare formalmente la procedura in questione.

BATTAFARANO. Qual'è la spiegazione di questo fenomeno?

SULPIZIO. Secondo me è esclusivamente il clima di terrore esistente perchè – ripeto – in 36 anni non era mai accaduto che le prognosi dell'infermeria di fabbrica fossero accettate *in toto*.

A tale proposito menziono un altro fenomeno, anche se non è direttamente riferito agli infortuni: iniziano a verificarsi impedimenti alla nostra attività ispettiva nei confronti dell'azienda. Ho con me copia di una lettera, che consegnerò alla Presidenza, che reca per oggetto «limitazione accesso auto private all'interno del nostro stabilimento»; in sostanza con tale lettera l'ILVA ha comunicato all'INPS e all'Ispettorato del lavoro che se un ispettore deve entrare nello stabilimento si deve fermare alla portineria perchè l'azienda metta a sua disposizione macchina ed autista per accompagnarlo all'interno. Per giustificare tale misura sono stati usati pretesti di natura tecnica (relativi all'assicurazione delle automobili e a varie responsabilità) ma in realtà, signor Presidente, è facilmente intuibile la differenza fra il passato, quando l'ispettore poteva entrare con un tesserino di riconoscimento sull'automobile per recarsi dove voleva ed anche per circolare senza meta precisa solo per avere un'idea dello stato dello stabilimento, e la situazione attuale, in cui deve dichiarare dove vuole recarsi. Non ho alcuna certezza che la notizia che un nostro ispettore si stia recando in un reparto non sia preventivamente comunicata; potrebbe essere lo stesso autista che si informa sul percorso a comunicare al reparto l'arrivo dell'ispettore. È chiaro che non tutte le realtà in un così breve lasso di tempo possono essere modificate, però, ovviamente, c'è una limitazione alla nostra libertà di intervento nell'ambito dello stabilimento che per 36 anni è sempre stata, invece, assicurata. A mio parere è questo un fenomeno di per se stesso preoccupante.

I dati che vi ho riferito non corrispondono assolutamente a quelli forniti dall'azienda, però bisogna tenere presente che si riferiscono agli infortuni riconosciuti dall'INAIL secondo la legislazione vigente, quindi alcuni casi, anche mortali, possono essere rappresentati da infortuni dovuti ad incidenti *in itinere*, occorsi cioè al lavoratore fuori dall'ambiente di lavoro e che, in base alle leggi, l'INAIL comunque considera infortuni sul lavoro

(ad esempio, per la mancanza dei collegamenti pubblici o per le altre ragioni evidenziate dalla giurisprudenza). Questi infortuni non vengono considerati dall'ILVA nelle sue statistiche, che comprendono esclusivamente gli incidenti mortali e gli infortuni avvenuti nello svolgimento dell'attività lavorativa.

CURTO. Vorrei domandare ai nostri ospiti se il rispetto dei contratti collettivi di lavoro da parte delle ditte subappaltatrici sia stato verificato o meno e, nel caso lo sia stato, quali siano le risultanze emerse.

Negli interventi svolti, infatti, si è fatto spesso riferimento a valutazioni in corso; vorrei però conoscere i dati precisi emersi da quanto è stato effettivamente verificato, valutato e appurato.

Domando, inoltre, a che punto sia il monitoraggio, cui si è fatto riferimento, delle assunzioni obbligatorie dei disabili, conformemente alla legge n. 482 del 1968, nei limiti e con le competenze previste dalla stessa legge. Se le verifiche sono ancora in corso, vorrei sapere quanto tempo è necessario per avere i dati definitivi.

Per quanto concerne la vicenda della palazzina LAF, vorrei sapere quali fattispecie di inosservanza avete riscontrato riguardo a tutti i soggetti interessati.

Ancora un altro punto. Ringrazio il dottor Conversano per la chiarezza con la quale ha detto che all'ILVA c'è l'amianto. Vorrei sapere da questo punto di vista se nel caso specifico del reparto «treno, lamiere e tubi 2» sia stata riscontrata presenza di amianto, in quale quantità e quali sono state le azioni che avete posto in essere per far quanto meno applicare la legge n. 257 del 1992 che, anche se a mio avviso incompleta e comunque carente, impartisce alcune disposizioni in tema di dismissione o uso dell'amianto.

Si è parlato di alcune morti avvenute per malattie professionali. Vorrei, se possibile, sapere quale tipo di malattia professionale è collegata all'amianto.

Ultima domanda. Il Direttore dell'INAIL di Taranto ha parlato in maniera molto chiara, e anche questo è apprezzabile, di un clima di terrore esistente all'interno dell'azienda. Io vorrei conoscere se la Direzione provinciale del lavoro, l'INAIL e l'ASL di Taranto concertano le proprie azioni anche con i soggetti che funzionalmente dovrebbero, da altri punti di vista e da altre angolazioni, provvedere alla tutela dei diritti dei lavoratori. Vorrei, in altre parole, sapere esattamente se ci sono rapporti e convergenze con i sindacati e quali sono le azioni comuni.

BATTAFFARANO. Vari dirigenti pubblici che abbiano ascoltato questa mattina hanno messo in rilievo che all'interno dell'ILVA non viene effettuata regolare manutenzione. Vorrei quindi sapere se questa carenza di manutenzione si è accentuata con il passaggio dalla gestione pubblica alla gestione privata, o se è un dato ricorrente presente sia nella precedente gestione che nell'attuale; vorrei cioè sapere se si è evoluta in positivo o in negativo la situazione con la gestione privata.

Lo stesso vale per quanto riguarda l'evoluzione degli infortuni sul lavoro. Voi avete detto che c'è una flessione, che si potrebbe però spiegare con la diminuzione del numero dei lavoratori occupati. Vorrei sapere se nei vostri documenti sono allegati dei dati per quanto riguarda le ore lavorate, che è un altro criterio che può farci capire se gli infortuni sul lavoro sono diminuiti come percentuale in relazione alle ore lavorate e se il fenomeno è diminuito o è aumentato con la gestione privata.

Abbiamo sentito parlare di un ritardo nell'applicazione della legge n. 482 del 1968; vorremmo capire perchè. Questa legge, come è noto, ha 30 anni di età e quindi io non trovo una ragione per cui voi ancora non siate in grado di darci dei dati precisi in merito. Entrambe le gestioni hanno rispettato la legge? Se non l'hanno fatto, quali sono gli atti che avete compiuto per garantirne il rispetto?

*CALÒ.* Vorrei innanzitutto rispondere all'onorevole Curto rispetto ai contratti di lavoro e alle retribuzioni fornite ai lavoratori dalle ditte appaltatrici. Ci risulta che i contratti collettivi nazionali da parte delle ditte appaltatrici vengano rispettati. Anzi, ci è stato segnalato in questi ultimi mesi un fenomeno che noi abbiamo già affrontato in un'altra realtà industriale di Taranto.

Sembra che questo fenomeno, mi riferisco al sistema della paga globale, sia stato segnalato anche all'interno dello stabilimento per le ditte appaltatrici. Paga globale significa che il lavoratore viene pagato ad ora con una retribuzione di gran lunga superiore a quella prevista dal contratto, parliamo di 30-40 mila lire all'ora, e in questa retribuzione è tutto compreso. In pratica al lavoratore che viene pagato con il sistema della paga globale viene corrisposta in busta paga una retribuzione pari a quella contrattuale. In più, a parte, viene consegnato al lavoratore un assegno per la differenza. Si tratta quindi di una coincidenza di interessi tra lavoratore ed azienda. Quando vengono interpellati da noi, i lavoratori malvolentieri dichiarano di aver ricevuto quel fuori busta, che dovrebbe anche essere indicato sul modello 740. La conclusione è che occorre una vigilanza integrata, per giungere alla quale stiamo prendendo accordi con la Guardia di finanza, per verificare queste somme, che comunque sono uscite fuori dai bilanci aziendali. È in questo senso che noi dobbiamo operare.

Quindi, i contratti collettivi nazionali per le ditte appaltatrici sono rispettati, anzi vengono superati perchè si usa questo marchingegno della paga globale. Naturalmente quando parliamo di paga globale ci riferiamo a lavoratori che sono altamente specializzati.

*CURTO.* Vorrei un chiarimento. Mi sembra molto strano che un imprenditore o un'azienda come l'ILVA, che tende al profitto e ragiona in maniera imprenditoriale, possa dare di più della paga contrattuale. Allora vuol dire che c'è dell'altro: non è che il lavoratore riceve di più, riceve fuori busta prestazioni che non vengono assolutamente registrate. Questo determina due conseguenze: da un lato evasione degli oneri sociali e dall'altro evasione contributiva e fiscale, insieme a reati di natura ammini-

strativa o di altra natura, perchè evidentemente ci sono fondi neri. Quindi, secondo me, è necessario chiarire questo aspetto.

**PRESIDENTE.** Vorrei sapere se questo tipo di retribuzione vale per tutti i dipendenti di un certo settore o di un certo reparto, oppure se sia causale. Infatti, si potrebbe immaginare anche una forma discriminatoria se solo ad alcuni lavoratori venisse corrisposto un compenso aggiuntivo senza controllo. Vi è anche questa ipotesi.

**ANDRISANI.** Vorrei far presente che questo fenomeno riguarda lavoratori di aziende subappaltatrici di lavori effettuati all'interno dell'ILVA di Taranto, non di lavoratori alle dipendenze dirette dell'ILVA. Per quanto riguarda i fondi neri, può darsi che queste somme vengano registrate in contabilità sotto un'altra voce, per cui c'è sempre un'uscita sulla contabilità dell'azienda, ma non afferente al rapporto di lavoro subordinato. Per fare un esempio, se escono in questo modo cento lire, potrebbero essere registrate come spese generali; ma si tratta di soldi che vanno in tasca ai lavoratori.

**CURTO.** Avete riscontrato un fenomeno di evasione contributiva da parte delle aziende subappaltatrici?

**ANDRISANI.** Sì.

**CURTO.** Quanti verbali avete redatto e per quale ammontare?

**ANDRISANI.** Non possiamo fornire in questo momento dati precisi.

**PRESIDENTE.** Potrete inviarli alla Commissione successivamente.

**CALÒ.** Per quanto riguarda la domanda del senatore Curto relativa all'attività che stiamo svolgendo in riferimento allo straordinario, abbiamo già effettuato le necessarie verifiche e predisposto un provvedimento. Si tratta di individuare il responsabile nell'organigramma e di notificare all'azienda la sanzione per non aver comunicato i pagamenti di lavoro straordinario all'ufficio, per non averli contabilizzati e per aver erogato una retribuzione fuori busta.

Il fondamentale aspetto formale è la comunicazione dell'azienda che però, dal nostro punto di vista, è irrilevante rispetto a ciò che vogliamo e dobbiamo accertare. Lo stabilimento dell'ILVA versa in una situazione particolare perchè si lavora a ciclo continuo: l'azienda ritiene che le ore aggiuntive prestate dopo la fine del turno di lavoro, in sostituzione del turnista subentrante, assente per malattia, debbano essere considerate alla stregua di lavoro supplementare e non straordinario, come sarebbe previsto. Intendiamo procedere ad accertamenti che, interessando migliaia di lavoratori, comporteranno una notevole mole di lavoro.

Riassumendo, vi è una grossa evasione contributiva, vi è la questione del 15 per cento, la mancata comunicazione del lavoro straordinario alla Direzione provinciale del lavoro. Per eseguire controlli sullo straordinario abbiamo bisogno della collaborazione dell'azienda, che deve consentire l'accesso al libro paga: diversamente la verifica deve essere effettuata cartellino per cartellino. È una procedura laboriosa che ci stiamo accingendo a svolgere chiedendo aiuto ad altri uffici.

Per quanto riguarda i contratti di formazione lavoro, dalle rilevazioni a campione finora effettuate, che hanno coinvolto circa 100 unità delle 800 interessate, sono emerse alcune irregolarità e risulta che alcuni rapporti devono essere annullati. Ad esempio, l'azienda chiama personale già assunto per mansioni di saldatore a svolgere la medesima attività Signor Presidente, poichè la normativa sui contratti di formazione era volta ad incentivare l'occupazione, la nostra verifica è cauta e tendiamo a perseguire i casi più eclatanti.

Per rispondere all'onorevole Battafarano, in passato abbiamo applicato la legge n. 482 del 1968 nei confronti dell'Italsider e in altri casi, ma oggi siamo rimasti con le armi spuntate: quando le aziende si trovano in fase di ristrutturazione sono infatti esonerate dall'obbligo di assumere invalidi.

BATTAFARANO. Sono esonerate sulla base di un decreto del Ministro del lavoro?

ANDRISANI. Se l'azienda versa in uno stato di crisi la normativa dettata dalla legge n. 482 è sospesa. Noi adottiamo tutti i provvedimenti che la legge ci consente: se l'azienda non chiede l'assunzione di invalidi, l'ufficio del lavoro non può avviare la relativa procedura ma segnala la mancata richiesta all'organo ispettivo, che si limita ad inoltrare il verbale di contravvenzione. Molte aziende preferiscono pagare semestralmente la sanzione piuttosto che assumere invalidi.

BATTAFARANO. Allo stato attuale l'ILVA ha superato la fase di ristrutturazione e dunque dovrebbe essere assoggettata alle prescrizioni della legge n. 482. Vorrei conoscere la quota di disabili che dovrebbe assumere in rapporto al personale in servizio.

ANDRISANI. Possiamo fornirvi il numero di invalidi per servizio, ma non dovrebbero essere molti perchè l'ILVA ha rilevato alcuni lavoratori, compresi gli invalidi, da altre aziende e recentemente ha assunto circa 1.000 giovani con contratto di formazione lavoro che non concorrono a formare la base per la determinazione della quota percentuale di invalidi da assumere.

DI FRANCESCO. Il problema della manutenzione è legato alla vetustà degli impianti, che risalgono in parte agli inizi degli anni '60, in parte agli anni '70. La situazione tende a deteriorarsi anche a causa dell'am-

biente fortemente corrosivo. Gli incidenti sono legati alla rottura di alcuni macchinari: sia nel '96 che nel '97, durante la nuova gestione privata, si è verificata la rottura di un trasformatore elettrico contenente apirolio, ma incidenti simili sono accaduti anche nel corso della gestione pubblica. Il problema di insufficiente manutenzione degli impianti si è probabilmente accentuato a causa della riduzione del personale addetto a queste mansioni. L'ambiente fortemente corrosivo e l'estensione della struttura ostacolano inoltre il controllo ispettivo dei nostri uffici o della ASL.

Si tratta di una struttura particolarmente estesa: dove tenere presente che la superficie dell'ILVA è di dimensioni pari a quelle dell'intera città di Taranto. Al suo interno vi è un gran numero di strutture metalliche; per cui non è così facile per noi individuare i punti critici su cui intervenire, anche perchè occorrerebbero controlli non soltanto visivi, ma anche di tipo non distruttivo sulle strutture per poter verificare l'idoneità delle stesse; ad esempio, molte strutture sono coperte per la presenza di notevoli quantità di polveri che si depositano inevitabilmente per motivi ambientali.

La possibilità di effettuare interventi di manutenzione è quindi legata alla complessità degli impianti ed al numero di persone destinate a realizzarli.

Voglio inoltre richiamare la vostra attenzione su un infortunio occorso ad un ragazzo assunto con contratto di formazione lavoro, di cui ci siamo occupati; questo avrebbe potuto provocare conseguenze molto più gravi di quelle verificatesi perchè il ragazzo è stato colpito, mentre lavorava al tubificio, da un tubo in movimento.

Si tratta di uno degli 860 ragazzi assunti dall'ILVA con contratto di formazione lavoro; abbiamo verificato che durante il turno di lavoro la squadra di cui faceva parte era costituita da 6 componenti, dei quali 5 erano stati assunti col medesimo tipo di contratto e soltanto uno aveva una esperienza pluriennale maturata nel reparto in cui la squadra stava operando.

Abbiamo accertato delle violazioni alle norme di prevenzione degli infortuni e trasmetteremo in merito una informativa di reato alla magistratura. Nell'occasione ci siamo trovati in difficoltà nel giudicare la validità dei contratti di formazione lavoro. La commissione regionale per l'impiego, che ha autorizzato l'ILVA ad assumere personale con tali contratti, ha infatti stabilito il numero di ore che deve essere riservato alla formazione teorica ed a quella pratica: complessivamente i ragazzi dovrebbero seguire lezioni di formazione teorica per circa 200 ore in due anni. Il programma deve assicurare una formazione di carattere generale (comprendente quindi il diritto amministrativo, i diritti dei lavoratori, aspetti di contrattazione generale, il rispetto dei contratti ed altri argomenti analoghi) mentre un limitato numero di ore deve essere necessariamente riservato alla materia della sicurezza sul lavoro.

Il punto nodale è che i lavoratori assunti con contratti di formazione lavoro non conseguono una qualifica specifica (nel concreto il ragazzo che si è infortunato non doveva conseguire la qualifica di molatore dei cordoni di saldatura del tubificio, ma quella di operatore siderurgico), ne consegue

pertanto che, ad esempio, un ragazzo che venga addestrato per due anni in un determinato reparto possa venire poi destinato ad uno diverso, nonostante sia impreparato rispetto ad altre lavorazioni.

Sussiste quindi un problema legato al tipo di contratto che è stato concesso all'azienda e su tale aspetto non siamo potuti intervenire: la commissione regionale per l'impiego ha ritenuto sufficienti 100 ore di formazione generale, che, contando 8 ore di lavoro al giorno, comporta che in due anni solo 12 giorni circa siano riservati alla formazione. Per il resto del tempo, come è avvenuto, lavoratore può essere destinato ad operare nell'azienda con le modalità che ha prima indicato: al momento dell'incidente citato sul banco di molatura lavoravano due operai assunti con contratto di formazione lavoro, mentre la presenza di una persona esperta avrebbe potuto probabilmente evitare l'incidente, perchè le modalità operative con cui si stava svolgendo il lavoro non erano propriamente corrette. Anche questo aspetto, quindi, frena l'effettivo controllo nei reparti.

Per quanto riguarda i dati relativi alla diminuzione degli infortuni, ribadisco quanto è stato già affermato: stiamo verificando i casi sulla base del registro esistente. Bisogna però considerare che alcuni lavoratori hanno dichiarato di essere stati medicati e poi subito rimandati a lavorare nei reparti; in tali casi sul registro viene indicata soltanto la medicazione e la ripresa immediata dell'attività.

Un caso di questo genere è avvenuto nel 1997: è scoppiato una trasformatore contenente apirolio in un reparto dello stabilimento e nell'immediatezza del fatto sono intervenuti tre operai del reparto per verificare l'accaduto. Tutti e tre hanno poi fatto ricorso alle cure del sanitario presso l'infermeria perchè avevano accusato malori: sono stati medicati e poi rimandati ad operare. La mattina dopo altri due operai, anch'essi intervenuti nell'immediatezza del fatto, hanno accusato malori ed anche loro sono stati visitati dal medico che si è espresso favorevolmente alla ripresa del lavoro: quindi sono tornati tranquillamente ad operare.

Senza discutere la professionalità del medico, sulla quale non ci pronunciamo, stiamo verificando se questi poteva esprimere effettivamente un parere sulle condizioni dei lavoratori, anche in relazione all'articolo 5 dello Statuto dei lavoratori, che vieta gli accertamenti «da parte del datore di lavoro sulla idoneità e sulla infermità per malattia o infortunio del lavoratore dipendente».

*CALÒ.* Signor Presidente, in sostanza tutti coloro che, secondo la valutazione del medico presente nell'infermeria dell'ILVA, subiscono un infortunio le cui conseguenze non superano i due giorni vengono rimandati a lavorare. Vengono registrati solo gli infortuni che superano i due giorni di malattia e negli altri casi i lavoratori vengono medicati e rimandati a lavorare.

Alla luce dell'articolo 5 dello Statuto dei lavoratori dobbiamo pertanto verificare se il medico dell'infermeria abbia il potere di valutare tali aspetti perchè dovrebbe decidere, invece, il medico legale, su ricorso dei lavoratori.

*CONVERSANO.* Signor Presidente, non dispongo di dati sull'amianto talmente dettagliati da poter rispondere con precisione alle domande rivolte in merito, anche se mi è noto che le questioni cui si è fatto riferimento sono state oggetto di un esposto da parte di un sindacato.

A tale proposito, ed anche in risposta alle ultime osservazioni svolte dal senatore Curto relative al collegamento con i sindacati, sottolineo che gli stessi hanno affermato, in sede di comitato prefettizio, che la loro incidenza all'interno dell'ILVA è decisamente diminuita. Tanto è vero che quando abbiamo sottolineato che il decreto legislativo n. 626 del 1994, prevedendo la nomina dei rappresentanti per la sicurezza, ha attribuito ai lavoratori un notevole rilievo in relazione alla sicurezza all'interno delle aziende, i responsabili provinciali dei sindacati maggiormente rappresentativi ci hanno risposto che non si può contare sui lavoratori perchè sono fortemente timorosi di subire ripercussioni in ambito aziendale e pertanto non saranno in grado di segnalare alcunchè.

Ritenevamo che il ruolo dei sindacati sarebbe stato essenziale all'interno del comitato convocato dal prefetto, perchè noi siamo pochi e l'ILVA è una vera città industriale, nella quale ci si perde solo entrandoci. Confidavamo nella capacità dei sindacati di indicare i punti più critici, invece davanti al prefetto hanno dichiarato che non possiamo contare sui lavoratori perchè vanno a «piangere» da loro ed hanno paura di compiere qualsiasi segnalazione. In tal modo vengono stravolti tutti i principi che animano il decreto legislativo n. 626 del 1994.

Per quanto riguarda le morti collegate ad amianto, non ho qui purtroppo questo dato, anche se so che a novembre 1997 noi avevamo in studio 23 casi di patologie gravi sicuramente riconosciute come conseguenza di esposizione ad amianto. Di questi 23 casi, 11 erano casi di mesoteliomi pleurici e 12 di asbestosi. Spesso si tratta di addetti alla manutenzione, o comunque a lavorazioni miste.

C'è da dire che all'interno dell'ILVA non si sa ancora bene dove sia l'amianto, per cui, anche quando si facevano i piani di bonifica, essi venivano poi bloccati e si trovava amianto anche dove non dovrebbe essere. I piani di bonifica non sono quasi per niente legati ai forni e agli altoforni, dove dovrebbe esserci una certa quantità di amianto, perchè, secondo le nostre conoscenze, sono costruiti in buona parte con amianto. Al riguardo, faccio presente che la regione Puglia, in collaborazione con l'Istituto di medicina del lavoro e con l'Istituto superiore di sanità ha promosso una rete di rilevazioni delle malattie derivanti dall'esposizione all'amianto; spero di potervi fornire al proposito notizie più dettagliate nel giro di qualche giorno.

*SULPIZIO.* Purtroppo vorrei aggiungere che, dati i tempi di latenza delle patologie associate all'esposizione all'amianto, anche 20 o 30 anni, possiamo attenderci un progressivo aumento dell'insorgenza di tali malattie nel corso degli anni futuri. In termini complessivi, faccio presente che il 60 per cento delle malattie professionali denunciate all'INAIL nella regione Puglia sono a Taranto. Di questo 60 per cento, circa l'80 per cento

è costituito da malattie riconducibili all'esposizione al rumore, quindi forme di sordità. Oltre a queste, altri tipi di malattie sono molto contenute.

Per quanto riguarda le persone occupate nell'azienda ILVA, i salari sono comunque complessivamente diminuiti. La cosa che non mi spiego è che, di fronte anche alla mancata denuncia delle cosiddette franchigie, oppure il ricorso dei lavoratori all'INAIL perchè non condividono la prognosi, si dovrebbe verificare un aumento della durata media degli infortuni. Ora, nel momento in cui fra gli infortuni gravi, quelli di 30 giorni o più, vengono ricompresi statisticamente gli infortuni di pochi giorni, complessivamente la durata media degli infortuni viene a diminuire. Qui invece, dato che gli infortuni non gravi non vengono denunciati, dovrebbe aumentare la durata media della «temporanea»; invece non si registra nemmeno tale aumento. Questo significa che il clima a cui prima facevo riferimento riguarda sia i piccoli infortuni, ma anche gli infortuni più gravi, dopo i quali i lavoratori tornano al lavoro prima possibile per paura delle conseguenze che potrebbero derivare da una prolungata assenza dal lavoro.

La dinamica infortunistica dopo il passaggio dalla gestione pubblica alla gestione privata è in diminuzione, sia collegandola alla diminuzione della massa occupata, sia alla volontà del lavoratore di riprendere il lavoro prima possibile. Il *trend* statistico è in diminuzione, il problema è accertarne le cause.

PRESIDENTE. Quando calcolate il numero complessivo degli infortuni, fate riferimento agli infortuni che avvengono in quell'area indipendentemente dal rapporto di lavoro, cioè contegiate solo quelli dell'ILVA come tale, oppure anche quelli delle aziende in appalto?

SULPIZIO. Questi, signor Presidente, sono i dati riferiti alle otto posizioni assicurative ILVA, che riguardano le varie lavorazioni svolte nello stabilimento. Non comprendono i dati delle ditte appaltatrici, perchè queste ditte sono assicurate in modo diverso.

PRESIDENTE. Quindi potrebbe verificarsi uno spostamento degli infortuni da dipendenti ILVA a quelli delle ditte appaltatrici?

SULPIZIO. Sicuramente. Io vi ho fornito i dati dell'ILVA come società, non come area industriale.

PRESIDENTE. È possibile avere il quadro complessivo di tutte le aziende che operano per l'ILVA?

SULPIZIO. Di tutte no, perchè ci vuole la dichiarazione dell'azienda che essa lavora per l'ILVA, ma almeno per le più grosse questo si può sapere; potrà sfuggire qualche piccola ditta. Farò il possibile per farvi avere, appena ne sarò in grado, gli opportuni elementi statistici in proposito.

BATTAFARANO. Il dottor Conversano ha detto che il 18 per cento dei trasformatori sarebbero difettosi, e quindi pericolosi. Vorrei sapere se al proposito c'è un piano, un intervento dell'azienda per sostituirli, oppure non è previsto alcun intervento per modificare questa pericolosa situazione esistente.

Seconda domanda. Ciascuno di voi ha lamentato che gli addetti a rispettivi servizi sono purtroppo poco numerosi e poco adeguati rispetto alla mole del lavoro. Vorrei sapere se avete fatto richiesta di ampliamento degli organici ai vostri diretti superiori e se ci fornirete copia della documentazione, la utilizzeremo, se possibile, per far sì che queste carenze possano essere colmate.

ANDRISANI. Per quanto concerne gli addetti all'Ispettorato del lavoro, proprio pochi giorni fa ho trasmesso alla Direzione regionale del lavoro, che sta raccogliendo i dati per trasferirli al Ministero, il fabbisogno di personale sia tecnico che amministrativo, in particolar modo gli ispettori del lavoro, necessario per la provincia di Taranto. Voglio ricordarvi che noi registriamo anche il fenomeno del caporalato in agricoltura, che ci crea grossi problemi. Io ho fatto un elenco anche per qualifiche professionali e l'ho trasmesso al Ministero del lavoro, che sta subendo una trasformazione proprio in questi giorni con il passaggio delle competenze sul collocamento agli enti locali. L'intendimento è quello di rafforzare l'Ispettorato del lavoro. Taranto è sempre stata penalizzata rispetto ad altre province della Puglia in termini di ispettori del lavoro e di unità a disposizione per i controlli.

CONVERSANO. A seguito del nostro intervento, l'autorità giudiziaria ha ordinato il sequestro di diversi trasformatori contenenti apirolio, ma l'ILVA non ha un piano di smantellamento. In diverse note trasmesse all'assessorato all'ambiente della regione Puglia, anche a seguito della presentazione di interrogazioni da parte di consiglieri regionali, abbiamo chiesto l'istituzione di una commissione che elabori le linee guida relative ai criteri di una corretta gestione del policlorobifenile (definendo tipi, cadenze e limiti dei controlli da effettuare su trasformatori), alla gestione degli inventari di tutte le apparecchiature e degli impianti contenenti Pcb ed alle campagne di verifica nei luoghi di lavoro. Abbiamo sollecitato la regione a varare una legge per la definizione e la programmazione degli interventi relativi al Pcb e speriamo che sia istituita presto la commissione tecnica. Per le nostre rilevazioni ci siamo dovuti avvalere, purtroppo, di un chimico e di un ingegnere che erano consulenti esterni.

Per rispondere al senatore Battafarano, esiste un problema concernente l'organico; sul servizio sanitario grava un carico di lavoro definito non correttamente sulla base degli interventi effettuati in passato. L'attuale legislazione non consente di stabilire il numero di ispettori e di lavoratori specializzati necessario in relazione alle caratteristiche di un sito industriale. In collaborazione con l'assessore alla sanità della regione Puglia stiamo cercando di realizzare interventi straordinari per imporre ai diret-

tori generali di superare la logica tradizionale di distribuzione dei compiti in tema di sicurezza negli ambienti di lavoro. Presso l'ILVA di Taranto operano solo quattro ispettori, ma in alcune città non ne è stato assunto neanche uno. Spero che dall'azione del prefetto di Taranto e di questa Commissione possano scaturire interessanti iniziative.

PRESIDENTE. Ringrazio gli ospiti intervenuti, che a completamento della loro esposizione trasmetteranno delle note scritte alla Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 12,25.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
*Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*  
DOTT. LUIGI CIAURRO



